

SS. PIETRO E PAOLO

Oleggio 29/6/2005

At 12, 1-11 Sal 33, 2-9 2 Tim 4, 6-8.17-18

Dal Vangelo secondo Matteo 16, 13-19

Lode al Signore! Amen! Alleluia!

Bisogno di conversione.

Benediciamo il Signore per questi due Santi che hanno cambiato la Chiesa. Anche noi dobbiamo entrare in questo cambiamento, in questa conversione. Possiamo infatti essere santi, Papi, come Pietro, ed aver bisogno di conversione.

Gesù ha detto a Pietro **“Beato te, Simone, figlio di Giona!”**

Il papà di Simon Pietro però non si chiamava Giona, ma Giovanni.

Perché Gesù lo chiama con questa espressione?

Giona era profeta, citato due volte da Gesù; il Signore lo chiama per eseguire un compito, ma lo deve richiamare più volte, perché Giona era sempre stanco, depresso, voleva morire.

Gesù, chiamando Pietro, “figlio di Giona” voleva dire che somigliava a lui.

Pietro ha detto bene: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”**, ma più avanti non sarà così sincero.

La roccia è la Parola di Dio.

Il Signore dice: **“Tu sei Pietro, (cioè cocciuto), e su questa pietra (sulla roccia della Parola di Dio) edificherò la mia Chiesa”**

In lingua italiana, come in lingua greca, alcuni termini hanno significato diverso se usati al maschile o al femminile. Ad esempio “porto” e “porta”.

Tu sei Pietro significa **“coccio”**, tu sei pietra significa **“roccia”**

La roccia è la Parola di Dio. Noi siamo fondati sulla Parola di Dio.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”

La Parola di Dio rimane per sempre.

Arresto di Pietro. Preghiera della Comunità.

Pietro viene arrestato da Erode nella notte di Pasqua, **“mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui”**

Quale Chiesa stava pregando per lui? Con tante cose da fare, questa comunità perdeva tempo a pregare.

Al tempo di Pietro c'era già la Chiesa istituzionale e c'era una Chiesa carismatica, quella di Marco, cioè Giovanni l'Evangelista. Questa Chiesa prega per la liberazione di Pietro.

Con i nuovi studi, gli Atti degli Apostoli saranno chiamati “Vangelo di Luca, seconda parte”.

Nel Vangelo di Luca, prima parte, Gesù non dice a Pietro di seguirlo, glielo dice nella seconda parte, negli Atti: **Seguimi!.**

Il sonno di Pietro.

Questa Chiesa prega per Pietro e l'Angelo del Signore va nella cella, dove Pietro sta dormendo. Pietro ha la malattia del sonno.

Gesù lo porta sul Tabor a vedere la gloria di Dio e qui l'apostolo dorme, lo porta al Getsemani, per un aiuto di preghiera, e di nuovo dorme, anche in cella dorme.

Come Giona dorme nella stiva, mentre c'è il mare in tempesta, Pietro è il simbolo del cristiano addormentato.

“Svegliati, o tu che dormi, e Cristo ti illuminerà”

La liberazione di Pietro. La discesa dei 7 scalini.

Gesù è ubbidiente: la Chiesa prega e Gesù va a liberare Pietro, per mezzo di un Angelo. “ **Alzati, in fretta!**” “ **Mettiti la cintura e legati i sandali**” “ **Avvolgiti il mantello e seguimi!**” Pietro viene liberato.

In questa traduzione leggiamo “**Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro**”

E’ normale uscire dalla porta. Nessuno si accorge di niente.

Uno studio dice che, nella variante occidentale, Pietro, anziché uscire dalla porta di ferro, **scese i 7 scalini che conducono in città.**

Nel libro di Ezechiele, se leggiamo la descrizione del tempio, notiamo che per uscire dal tempio e andare verso la città, bisognava scendere i 7 scalini.

La liberazione, ottenuta da Pietro, non è tanto quella dalla prigionia, perché successivamente lo ammazzeranno, ma è la liberazione dal tempio, dalla religione, perché Pietro non aveva capito niente del Vangelo. Stavano infatti facendo la brutta copia della sinagoga.

Finalmente, dopo la prigionia, Pietro comprende che deve scendere gli scalini del tempio, deve liberarsi dal tempio, perché non era la sede di Dio, ma la sede del denaro, la più grande banca del Medioriente, la legge che opprimeva.

La liberazione di Pietro è quella che abbiamo bisogno anche noi: essere liberati dalla legge, dal tempio, dalla religione, cioè da tutti quegli atti di culto fatti alla divinità, per entrare nella fede e avere con Dio non più un rapporto legale, ma una relazione d’ Amore.

Gesù dice alla Samaritana: **Se tu conoscessi il dono di Dio...**

Dio vuole essere amato. Gesù vuole una relazione d’Amore, un rapporto paritario: la liberazione dalla religione per entrare nell’Amore: ecco la fede!

La Comunità, immagine della Chiesa: Amore, Parola di Dio, Servizio.

L’Angelo porta Pietro davanti alla Comunità e poi scompare. La Comunità è quella di Marco, perseguitata da Pietro.(Già c’erano liti fra le Chiese sorelle!)

Pietro bussa alla porta e Rosa, la serva, lo annuncia alla Comunità ,che non crede che sia Pietro.

Pietro bussa **tre volte** e insiste con Rosa per entrare. C’è qui un richiamo al Vangelo.

In questa Comunità, che è l’immagine della Chiesa, la Chiesa vera che libera, dove noi dobbiamo andare a bussare, ci sono tre persone:

Maria, che ha la presidenza della casa: è l’**Amore**, infatti è l’Amore che deve avere la presidenza, è l’Amore che deve liberare, guidare;

Giovanni che rappresenta il Vangelo, che va messo al centro. Per gli Ebrei, quello che è al centro è l’elemento più importante. **La Parola di Dio** va messa al centro della Comunità.

Rosa, che rappresenta **il servizio**.

La Chiesa vera, che libera, è questa: ha la presidenza dell’Amore, mette al centro la Parola di Dio, si mette al servizio degli altri.

Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, per questa Eucaristia.

Ti ringraziamo, Signore, per averci dato da mangiare la tua Parola, il tuo Corpo, il tuo Sangue.

Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa e vogliamo affidarci a Te e affidare la nostra comunità al Tuo Spirito, perché ciascuno di noi operi la stessa conversione di Pietro: dalla religione alla fede.

Signore Gesù, manda il tuo Angelo a snidarci, a svegliarci, perché anche noi, come Pietro, tante volte dormiamo nelle nostre comode celle. Vieni a svegliarci, vieni a toccarci il fianco, a svegliarci dal nostro torpore, dalla nostra malattia, perché ciascuno di noi senta l'esigenza missionaria dell'evangelizzazione, per portarti dai fratelli che ancora non conoscono quanto è bello amarti e lasciarsi amare da Te.

Vieni a svegliarci, vieni a portarci fuori dalle nostre prigioni, dalla prigione della religione, da quegli atti di culto, che ci rendono appagati, ma che non portano vita.

L'Angelo del Signore si fermò e scomparve davanti alla Comunità di Maria, di Marco e di Rosa.

Signore, la nostra Comunità, la nostra Chiesa sia la Chiesa di Maria, Marco e Rosa.

Gesù tu hai detto al Padre: **“Come Tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch'essi in noi, una cosa sola”** Come tu, Gesù, sei stato esperienza, espressione visibile del Padre, la nostra Comunità possa essere espressione visibile di quel Dio invisibile che adoriamo, preghiamo, amiamo.

Grazie, Gesù!

P. Giuseppe Galliano msc